

OMELIA Seconda Domenica Dopo NATALE 2022 Anno C

«In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio:

³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

⁴In lui era la vita

e la vita era la luce degli uomini;

⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

¹¹Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

¹²A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,

¹³i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

¹⁴**E il Verbo si fece carne**

e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me, perché era prima di me».

¹⁶Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù
Cristo.

¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito,
che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha
rivelato». (Gv 1, 1-18)

Questo brano è un inno alla Parola di Dio, e sarà la presentazione della Parola diventata carne che incontriamo in Gesù.

Una storia: Federico II di Svevia, imperatore, volle fare un esperimento che forse molti di voi conoscono.

Era esperto di lingue e voleva sapere quale fosse la lingua originaria dell'uomo, la prima lingua che si fosse parlata. Allora molto scientificamente prese sette bambini appena nati li diede a sette nutrici diverse dando loro l'ordine di dar loro da mangiare, accudirli bene, ma di non parlare mai con loro. Quando sarebbero diventati grandi, la lingua con la quale si sarebbero espressi, quella sarebbe stata la lingua originaria degli uomini.

Quando dopo alcuni mesi il Re fece il giro delle valli per vedere come era andata, trovò che tutti i bambini erano morti, non parleranno mai nessuna lingua, son morti poco tempo dopo la nascita, perché?

Perché si vive della Parola; non di solo latte vive il bambino - ma di ogni Parola che esce dalla bocca della mamma. Cioè è la Parola che ci fa vivere.

In questa luce, si capisce il vangelo di oggi.

In principio era la Parola; cos'è la Parola? Parola deriva da "*parabola*", vuol dire "*getta fuori*". Si propone, si espone, si offre, si dona, in modo che l'altro possa accogliere, dialogare, rispondere.

Se siamo sinceri, quando uno parla non dice cose, ma dice se stesso. Cioè si comunica. Tant'è vero che in tanti dialetti, di due persone che si vogliono bene si dice "*si parlano*". Infatti quando poi non ci si parla più allora è una tragedia, nasce la separazione, la violenza...

«*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*». Potremmo anche dire: "E il Verbo divenne me". Dice infatti S. Paolo: "*Non sapete che il vostro corpo - la vostra carne - è tempio dello spirito santo che è in voi e che avete da Dio*" (cfr. 1Cor 6, 19). Siamo tempio di un tesoro inestimabile. Tutti. Nessuno escluso.

L'amore quindi si è fatto *carne, bambino*, ha impregnato ogni vita, ogni carne (cfr. Lc 3, 6), anche se disprezzato, sporco, indegno, malato, peccatore.

Ciascuna persona è ora frammento di Dio, abitato dall'energia divina che tutto crea e rinnova. Da qui la profonda dignità di ogni persona umana, del cosmo, di ogni vita.

Quanta responsabilità abbiamo nello scoprire il frammento di luce presente nell'altro. Siamo tutti chiamati, come i cercatori di perle, a tirare fuori nell'altro il tesoro nascosto.

Siamo chiamati quando incontriamo qualcuno, che ai nostri occhi pare abbia poco valore, a scoprire la perla che è nascosta dentro, per riportarla al suo splendore.

«*Il Verbo si fece carne*», ma come fa a diventare carne una Parola?

Gesù è il primo che vive della Parola e l'ha vissuto nella sua carne. Ha sempre accolto tutti, perdonato, riabilitato ogni vita.

Il cardine del cristianesimo è la carne con i suoi bisogni, i suoi limiti, i suoi desideri. È nella carne dove viviamo la rivelazione stessa di Dio. A noi fa paura un Dio debole, limitato, fragile, che è carne: che Dio sarà?

Per l'evangelista Giovanni, la carne è il luogo stesso della rivelazione di Dio: *“Dio nessuno l'ha mai visto, l'Unigenito Dio che è verso il seno del Padre, egli l'ha raccontato”*.

Giovanni dice con molta semplicità che Dio nessuno l'ha mai visto. Di fatto nella Bibbia c'è la proibizione di farsi immagini di Dio. Questo perché noi ci facciamo sempre un Dio come vogliamo noi, come proiezione dei nostri desideri;

Dio però nessuno l'ha mai visto e nessuno lo vedrà, perché Dio è Parola e la Parola non la vedi, o meglio si vede solo se vissuta, quando prende carne nella persona che la vive.

Gesù nella sua carne ci racconta chi è Dio attraverso il suo vivere nella carne la fraternità con tutti.

Quindi è la stessa vita di Gesù fatta dono ai fratelli il luogo dove è raccontato Dio. E così si vede, in Gesù e nei fratelli, quel Dio che nessuno ha mai visto.

Occorre perciò ridonare dignità a chi l'ha perduta, disseppellire la scintilla di luce offuscata dalle fatiche del vivere nelle persone che incontriamo.

Non c'è altro modo di essere cristiani: *ci si illumina illuminando!*

Il Natale è proprio questo: far emergere il *divino in noi*, e questo si realizzerà facendo riemergere la perla nascosta nel cuore di ogni fratello come ha fatto Gesù.

don Alessandro